

LE CRITICHE DELLA CISL

«Nuova riforma dei beni culturali Così le Marche sono penalizzate»

«LA RIFORMA dei beni culturali penalizza le Marche». A dirlo in una nota è il segretario della Cisl-Funzione pubblica Marche Francesco Todaro (nella foto) che esprime la propria preoccupazione per il processo di riorganizzazione del ministero dei Beni culturali avviato da Bonisoli.

NELLE MARCHE in particolare la riorganizzazione ha comportato una diminuzione dei dirigenti ministeriali: da quattro a tre. La rete dei musei rimane incardinata al Palazzo Ducale di Urbino mentre il Segretariato regionale viene accorpato con quello umbro ed avrà sede a Perugia. Il Segretariato svolge compiti di stazione appaltante e gestisce i grandi finanziamenti. «Lo spostamento dell'Ufficio a Perugia – dichiara Todaro – mette a serio rischio il funzionamento di tutto il sistema economico e gestionale dei beni culturali marchigiani. Il Segretariato delle Marche ha svolto un lavoro egregio coordinando tutti gli appalti e i cantieri legati alle ricostruzioni e ai restauri post terremoto. Il ministero ripaga l'impegno e gli sforzi di tutti i lavoratori marchigiani dei beni culturali declassando l'ufficio che ha gestito il post terremoto e rendendolo una sede distaccata».

«I DECRETI agostani di Bonisoli sono peggio di quanto potevamo aspettarci. Il ministro – afferma Valentina Di Stefano, coordinatrice nazionale Cisl Fp Mibac – ha colpito alcune regioni con la mannaia, riducendo al lumicino la presenza del Ministero. Ridurre le sedi dirigenziali sui territori significa ridurre la capacità di azione e di spesa del Ministero in una regione, generando non solo gravi conseguenze sulla efficacia dell'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio, ma anche in termini economici. E' vergogno-

so indebolire una regione come le Marche nella fase in cui si sta riprendendo dopo il dramma del terremoto».

IL QUADRO

La rete dei musei rimane al palazzo Ducale di Urbino
Tagliati alcuni dirigenti

